

Antropologia Dell'insegnamento

02.03.2023

DOCENTE: GIUSEPPE GRIMALDI,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE,
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



TESTI D'ESAME

-Per la preparazione di Base

- Tassan Manuela, *Antropologia per insegnare. Diversità culturale e processi educativi*, Zanichelli, Bologna 2020.

Più un testo a scelta tra:

- M. Benadusi, *La scuola in pratica. Prospettive antropologiche sull'educazione*, EditPress, Firenze 2017.

- G. Grimaldi, *Fuorigioco, Figli di migranti e italianità, un'etnografia tra Milano, Addis Abeba e Londra*, Ombre Corte, Verona, 2022

- R. Altin, 2022 (a cura di), *Fuoriclasse. Migranti e figli di migranti (dis)persi nel sistema scolastico di un'area di frontiera*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste.

- bell hooks, *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, Meltemi, 2020

PROVA D'ESAME

Elaborato + prova scritta

L'elaborato scritto va inviato al prof. Giuseppe Grimaldi email giuseppe.grimaldi@units.it almeno il giorno precedente alla data dell'esame: "Analizzare con le categorie antropologiche apprese durante il corso e partendo da uno dei libri a scelta delle pratiche educative riguardanti la comunicazione, l'apprendimento cognitivo e l'inclusione scolastica, da applicare nei contesti scolastici, argomentando la scelta ed evidenziando eventuali criticità". È particolarmente incoraggiata una ricognizione etnografica nella forma della ricerca di campo, della ricerca-azione o dell'autoetnografia.

La valutazione comprensiva terrà conto dell'elaborato scritto e della prova scritta che si effettuerà con 4 domande aperte per verificare la comprensione dei contenuti del corso e l'acquisizione degli obiettivi previsti. I parametri di giudizio nella prova finale riguarderanno: ampiezza tematica e organicità di trattazione; rielaborazione e organizzazione delle conoscenze in funzione di una progettualità consapevole dei contenuti e dei metodi di applicazione nei contesti operativi.

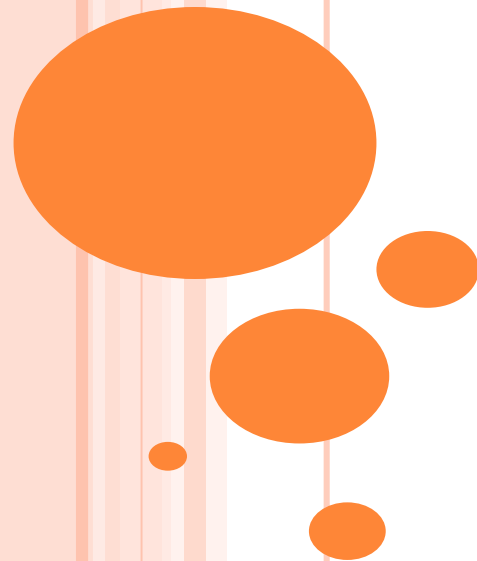
**PERCHÉ AVETE SCELTO DI FARE GLI
INSEGNANTI O AVETE PRESO IN
CONSIDERAZIONE LA POSSIBILITÀ DI FARLO?**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



IL VUOTO, L'INCERTEZZA E IL LIMITE



Il suicidio di Diana e l'incubo dell'ultimo esame all'università: "Devo ritirare la tesi"

di Mariella Parmendola

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CRONACA



IL GIALLO



Somma Vesuviana, trovato il corpo di Diana Biondi: era scomparsa lunedì, ipotesi suicidio legato all'Università

La ragazza di 26 anni era sparita dopo aver seguito le lezioni alla Facoltà di Lettere. La pista seguita è quella di problemi con gli studi. Il cadavere avvistato in un dirupo da giocatori di bocce.

di Titti Beneduce

OLITANA

Somma Vesuviana: studentessa di lettere suicida, aveva mentito sulla tesi di laurea

Ai familiari aveva detto che la discussione era fissata per martedì, ma le mancava l'esame di latino



Costiera Amalfitana Penisola Sorrentina News24 Sport Positano TV Food

LA TRAGEDIA



246



Somma Vesuviana: dolore per Diana, suicida per non essersi ancora laureata



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



IL PROBLEMA DEL LIMITE

Esistono limiti?

Postmoderno e globalizzazione «società del possibile»

Società senza limiti?

GETTATI NEL MONDO

Nasciamo Nudi, ma mai soli.

Viene in nostro aiuto la cultura.

La nostra armatura – a volte così coriacea da essere impossibile da togliere

Quanto siamo disposti a metterci a nudo e abbandonare le nostre certezze oltre i passaggi sociali obbligati?

IL RITO DI PASSAGGIO

La fase liminare – il margine

La fase della vulnerabilità come fase di cambiamento

«Non si è più e non si è ancora»

COSA SUCCEDDE DURANTE IL RITO DI PASSAGGIO?

Vulnerabilità

Ma anche

Riformulazione e creatività

A COSA SERVE IL RITO DI PASSAGGIO?

Obbligatorietà
Desiderabilità

**Non si può affrontare un cambiamento sostanziale della vita
individuale senza un'adeguata preparazione**

Misurarsi con ciò che le persone sono e proiettarsi verso ciò che
vogliono essere

LA FESTA DI LAUREA

Vittime o sedotti dalla messa in scena della laurea?

PROIEZIONE VERSO IL FUTURO

Artificio che non offre alcuna proiezione verso il futuro

Liminalità diventa marginalità

**IL VUOTO
E IL RISCHIO DEL VUOTO
CHE PROTEZIONE ABBIAMO RISPETTO A TUTTO
QUESTO?**

COS'È INSEGNARE?

Apprendere

Ma non solo:

Spazio in cui si ci prepara per oltrepassare un limite

EDUCAZIONE È CAMBIARE CON



CENTRALITÀ DELLO SPAZIO EDUCATIVO

IMPORTANZA DEL DESIDERIO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



**ESAME È FINE DI UN PERCORSO
ESSERE IN AULA È FARE UN PERCORSO**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



CORSO: SOVRAPPOSIZIONE TEORIE – PRATICHE- SEMINARI

Cosa significa insegnare?

Parte integrante del corso sarà fatta da voi

ANTROPOLOGIE DELL'EDUCAZIONE

BENADUSI, LA SCUOLA IN PRATICA. PROSPETTIVE ANTROPOLOGICHE
SULL'EDUCAZIONE, EDITPRESS, FIRENZE 2017.



La molteplicità degli approcci della
ricerca antropologica in campo
educativo

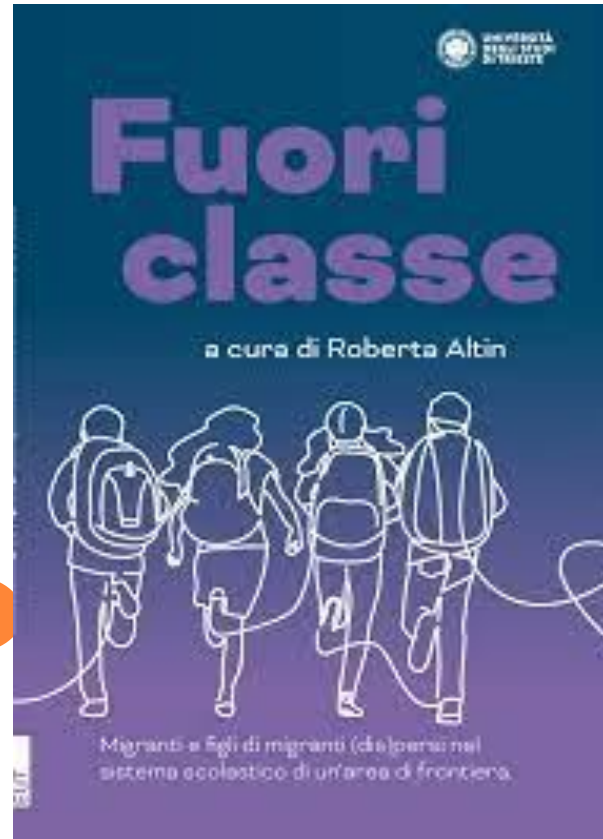
Le idee di educazione in rapporto
alle minoranze

Cosa significa successo e insuccesso
scolastico

Le direzioni della la ricerca in
ambito educativo

LA DISPERSIONE SCOLASTICA (SOTTO CASA)

- **ALTIN, 2022 (A CURA DI), FUORICLASSE. MIGRANTI E FIGLI DI MIGRANTI (DIS)PERSI NEL SISTEMA SCOLASTICO DI UN'AREA DI FRONTIERA, EUT EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE, TRIESTE.**



Il fenomeno della dispersione scolastica in un'area di frontiera

Le implicazioni sociali della dispersione scolastica

Le questioni dell'orientamento formativo in rapporto al «fallimento»

Le modalità di inquadrare le classi «multiculturali»

Il rapporto tra scuola e lavoro

CHE VUOL DIRE «SECONDE GENERAZIONI?»

G. GRIMALDI, FUORIGIOCO, FIGLI DI MIGRANTI E ITALIANITÀ, UN'ETNOGRAFIA TRA MILANO, ADDIS ABEBA E LONDRA, OMBRE CORTE, VERONA, 2022



Sulla «condizione di seconda generazione»

Identità nazionale e «italianità»

Le pratiche che i figli di migranti mettono in atto per dare un senso alla loro condizione sociale

Quanto è importante la mobilità per i figli dei migranti

La relazione tra figli di migranti e rifugiati

L'INSEGNAMENTO DELLA TRASGRESSIONE

BELL HOOKS, INSEGNARE A TRASGREDIRRE. L'EDUCAZIONE COME PRATICA DELLA
LIBERTÀ, MELTEMI, 2020



La pedagogia impegnata e l'eredità
di Freire

Il femminismo nero

La teoria come forma di liberazione

La trasgressione della norma
educativa

Il privilegio in classe

- PATTO**
- **NON VASI DA RIEMPIRE**
 - **SI INTERLOQUISCE**
 - **SCAMBIO RECIPROCO**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



COSA È L'ANTROPOLOGIA?

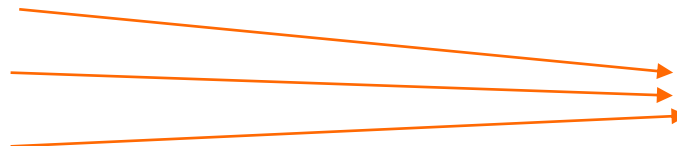
Studio del genere umano

Differenza con le altre scienze?

Studio dell'essere umano da un punto di vista culturale

PER INIZIARE

Antropologia
Etnologia
Etnografia



Cosa
significano
queste parole?

E le scimmie? E i crani?



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



PER INIZIARE (2)

Liberarsi da visione etnocentrica:

- **Idea che il proprio modo di guardare sia migliore di quello altrui**
- **Oltre a essere infondata analiticamente questa idea agisce sul sociale (dal razzismo ai genocidi)**

PER INIZIARE (3)

“Il cittadino americano medio si sveglia in un letto costruito secondo un modello che ebbe origine nel vicino Oriente. Egli scosta le lenzuola e le coperte che possono essere di cotone, pianta originaria dell’India; o di lino, pianta originaria del vicino Oriente; o di lana di pecora, animale originariamente addomesticato nel vicino Oriente; o di seta, il cui uso fu scoperto in Cina. Tutti questi materiali sono stati filati e tessuti secondo procedimenti inventati nel vicino Oriente. Si infila i mocassini inventati dagli indiani delle contrade boschive dell’Est, e va nel bagno, i cui accessori sono un misto di invenzioni europee e americane, entrambe di data recente. Si leva il pigiama, indumento inventato in India, e si lava con il sapone, inventato dalle antiche popolazioni galliche. Poi si fa la barba, rito masochistico che sembra sia derivato dai sumeri o dagli antichi egiziani. Tornato in camera da letto, prende i suoi vestiti da una sedia il cui modello è stato elaborato nell’Europa meridionale e si veste. Indossa indumenti la cui forma derivò in origine dai vestiti di pelle dei nomadi delle steppe dell’Asia, si infila le scarpe fatte di pelle tinta secondo un procedimento inventato nell’antico Egitto, tagliate secondo un modello derivato dalle civiltà classiche del Mediterraneo; si mette intorno al collo una striscia dai colori brillanti che è un vestigio sopravvissuto degli scialli che tenevano sulle spalle i croati del XVII secolo. Andando a fare colazione si ferma a comprare un giornale, pagando con delle monete che sono un’antica invenzione della Lidia. Al ristorante viene a contatto con tutta una nuova serie di elementi presi da altre culture il suo piatto è fatto di un tipo di terraglia inventato in Cina; il suo coltello è di acciaio, lega fatta per la prima volta nell’India del Sud, la forchetta ha origini medievali italiane, il cucchiaio è un derivato dell’originale romano. Prende il caffè, pianta abissina, con panna e zucchero. Sia l’idea di allevare mucche che quella di mungerele ha avuto origine nel vicino Oriente, mentre lo zucchero fu estratto in India per la prima volta. Dopo la frutta e il caffè, mangerà le cialde, dolci fatti, secondo una tecnica scandinava, con il frumento, originario dell’Asia minore.

Quando il nostro amico ha finito di mangiare, si appoggia alla spalliera delle sedie e fuma, secondo un’abitudine degli indiani d’America, consumando la pianta addomesticata in Brasile o fumando la pipa, derivata dagli indiani della Virginia o la sigaretta, derivata dal Messico. Può anche fumare un sigaro, trasmessoci dalle Antille, attraverso la Spagna. Mentre fuma legge le notizie del giorno, stampate in un carattere inventato dagli antichi semiti, su di un materiale inventato in Cina e secondo un procedimento inventato in Germania. Mentre legge i resoconti dei problemi che si agitano all’estero, se è un buon cittadino conservatore, con un linguaggio indo-europeo, ringrazierà una divinità ebraica di averlo fatto al cento per cento americano”.

Ralph Linton, *Lo studio dell'uomo*, 1936.

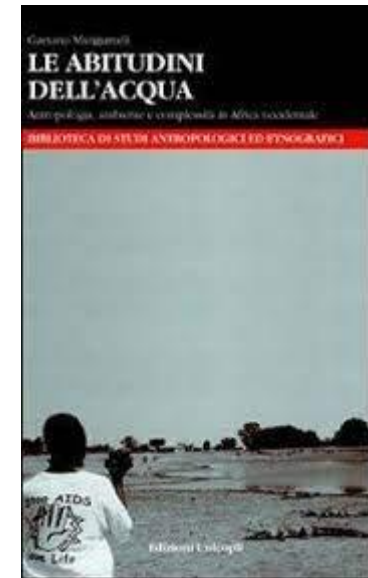
PER INIZIARE (4)

Relativizzazione dello sguardo– messa in discussione pretesa di ovvietà del «nostro» mondo.

Relativismo culturale (Herskovitz, 1947): impossibilità di mettere le culture su un piano di inferiorità/superiorità

Nelle culture gli elementi che la compongono trovano una legittimazione interna

Ciò non vuol dire che elementi presi da un ambiente X possano funzionare fuori dal loro contesto



Nb: relativismo non è «essenzializzazione culturale»

DISCLAIMER:

Carrellata storico/teorica:

Parziale, incompleta, ma necessaria a situare la disciplina

Obiettivo:

Cogliere le declinazioni del concetto di «cultura», del modo di fare ricerca, di cos'è un «dato etnografico» attraverso un carotaggio con autori «simbolo» di specifiche correnti di ricerca

NASCITA ANTROPOLOGIA MODERNA

Dove? Inghilterra Vittoriana

Da cosa? Positivismo (Comte) + Evoluzionismo (Darwin)



**Spencer: evoluzionismo sociale
(giustificazione impresa coloniale)**

LA NASCITA DELL'ANTROPOLOGIA MODERNA: IL PARADIGMA EVOLUZIONISTA

- Società raggruppate in base al maggior o minor grado di complessità organizzativa (con prospettiva etnocentrica)
- Parallelismo tra minore o maggior grado di complessità degli organismi viventi e minor o maggior grado di complessità delle società
- Progetto evoluzionista: Ricostruzione di come la società occidentale è arrivata al suo grado di sviluppo (società «primitive» come stato infantile delle società europee)
- Adulto «primitivo» = «bambino civilizzato»
- Affermazione della divisione disciplinare tra Sociologia e Antropologia

Sociology studies the West, anthropology all the rest

L'ANTROPOLOGIA CULTURALE NASCE COME PROGETTO RAZZISTA?

Si se la giudichiamo attraverso il paradigma attuale –
evoluzionista (moderni e primitivi).

No se ragioniamo basandoci sullo spirito dei tempi – unità
del genere umano e teorie degenerazioniste

Cambiamento della disciplina – cambiamento del concetto di
razzismo» (prossime lezioni)

COS'È UNA CULTURA? TAYLOR E LE «CULTURE PRIMITIVE»

Prima definizione:

Taylor (1871) in *Primitive Culture*: *La cultura o civiltà intesa nel suo senso etnografico più ampio è quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società*

QUAL È L'IMPORTANZA DI QUESTA DEFINIZIONE?

- Cultura da individuale a collettiva
- Tutti hanno una “cultura”
- Cultura è acquisita, non trasmessa per sangue
- Scomposizione della cultura in “elementi” (quindi è possibile la comparazione che è la base del progetto evoluzionista)

Dal 1871 a oggi svariate definizioni in base ai tempi: mostrano la diversità degli approcci che hanno caratterizzato gli studi antropologici

LA RACCOLTA DEL DATO E LA NASCITA DELL'ANTROPOLOGIA



Antropologia evoluzionista:
Antropologia da Tavolino:
relazione asimmetrica in contesti
lontani dall'Europa e definiti
«primitivi»

Oggi: osservazione etnografica e relazioni simmetriche:
ricerca tanto in luoghi lontani quanto «sotto casa»



CONTRO L'EVOLUZIONISMO: BOAS E LE AREE CULTURALI

Boas, antropologia Americana (interesse alla questione dei nativi americani)

Rottura con paradigma evolucionista:

Contro visione nomotetica della prospettiva evolucionista propone una visione idiografica

→ Ingresso dei popoli studiati nella storia

Distinzione antropologia culturale (americana)/ antropologia sociale (britannica): distinzione oggi non più fondata ma ai tempi fondamentale. Perché basata su due visioni di umanità distinte

VISIONE BOASIANA DELLA RELAZIONE TRA INDIVIDUO E SOCIETÀ: LE AREE CULTURALI

Analisi nell'istituzione del Potlatch (tra Kwakiult)

- Distruzione come finalità dell'accumulo.
- Prestigio nella distruzione non nel possesso.

Concetti come «rango», o «posizione sociale» sono situati e dipendono dal contesto

Idea alla base del concetto di «aree culturali»



Contesti d'analisi situati (contro le comparazioni tra spazi strutturalmente diversi).



Rischio reificazione delle culture. Le culture acquistano «limiti» su cui si baseranno i processi di Essenzializzazione nei decenni successivi (diffusionismo)

MALINOWSKI: IL METODO ETNOGRAFICO

Contesto: Isole Trobriand (permanenza forzata causa scoppio prima guerra mondiale)

Importanza: non il primo a svolgere ricerche i loco, ma il primo a rompere metodologicamente la distinzione tra etnografo (raccoltore di dati) e antropologo.



l'etnografo per raccogliere i dati
dovrà avere conoscenza dei metodi di raccolta

L'etnografia – lo strumento principale dello studio antropologico

Raccolta testimonianze e dati:

Ma soprattutto: frutto dell'osservazione e dell'ascolto della vita quotidiana delle persone con cui si vive

(mangiando con loro, partecipando al lavoro, alle loro attività culturali o religiose si raccolgono idee che non verrebbero mai esplicitate in un dialogo).

Spesso ciò che l'antropologo vede è in conflitto con ciò che gli viene detto (proprio perché il linguaggio e il pensiero è culturalmente orientato).

Questo metodo si chiama: osservazione partecipante

Osservazione partecipante

Nella quotidianità si impara a cogliere il punto di vista della persona con cui si vive, cosa significa un determinato gesto, una determinata battuta, un modo di guardare:

«Vedere il mondo dal punto di vista delle persone con cui si lavora, la visione di sé stessi nel loro mondo» è il compito principale dell'osservazione partecipante. (Malinowski, 1922 (Argonauti del pacifico Occidentale))

Imparare questo senza trasformarsi nell'altro

Importanza di tornare nel proprio mondo: fondamentale per considerare con distacco ciò che si impara dalla cultura che si sta studiando

Eredità di Malinowski

Metodo etnografico dopo un secolo è perno della ricerca antropologica

Però:

Malinowski e la riproposizione del paradigma positivista. «Camaleonte etnografico», scientificità del dato, capacità di isolarlo.

Finzione etnografica che egli stesso distruggerà (anche se involontariamente):

1967, pubblicazione dei diari postumi di Malinowski



Disvelamento di quella che verrà definita come «finzione etnografica».
Crolla la pretesa di oggettività della restituzione.
Su questo assunto si baserà tutta l'antropologia successiva.

CULTURA: DALLA DESCRIZIONE ALL'INTERPRETAZIONE

- Rottura ordine globale all'indomani della seconda guerra mondiale
- Problema con lo statuto della disciplina (impianto coloniale, paradigmi scientifici, etc.)
- Ripensare l'antropologia
- crisi del modello della descrizione etnografica "oggettiva"
- Nascita della corrente interpretativa

CLIFFORD GEERTZ E LA SVOLTA INTERPRETATIVA

Geertz e l'idea della pratica antropologica come frutto dell'interazione tra antropologo e nativi, ciascuno portatore di una propria interpretazione dei fatti sociali.

Il dato etnografico non “preesiste” ma si “costruisce” nella ricerca tra locali, ricercatore e teoria.

Geertz non mira a “spiegare” ma a “comprendere” i significati che orientano le vite sociali.

1973 Interpretazione di culture. Testo Manifesto



Nuove concezioni di lavoro etnografico e di cultura

GEERTZ: CULTURA E LAVORO ETNOGRAFICO

Cultura come una “*ragnatela di significati*” che gli individui costruiscono entrando in relazione gli uni con gli altri.

Se cultura va interpretata diventa un testo

Fare etnografia è leggerlo:

fare etnografia è come leggere (magari di nascosto, dietro le spalle di qualcuno) un manoscritto straniero, sbiadito, pieno di ellissi, di incongruenze, di cancellature e di commenti svianti, sulle spalle del nativo

GEERTZ: RIPENSARE IL DATO ETNOGRAFICO

Cos'è una strizzata d'occhio? Un tic? un ammiccamento? Una parodia di un tic?

Geertz usa questo esempio per spiegare l'importanza di ogni piccolo segnale della vita culturale.

Ci parla della necessità di inserire i piccoli segni che compongono la dinamica culturale in un complesso interpretativo ampio

Descrizione densa (Thick description)
opposta a

Mera descrizione delle pratiche culturali (Thin description)

Il dato etnografico con Geertz continua a perdere la sua supposta "naturalità" e diventa: interpretazione di interpretazioni di altri su ciò che fanno loro e i loro compatrioti

GEERTZ: FARE ETNOGRAFIA

Concetti vicini e concetti lontani dall'esperienza

Un concetto vicino all'esperienza è, sommariamente, un concetto che chiunque – un paziente, un soggetto, nel nostro caso un informatore – può utilizzare naturalmente e senza sforzo per definire ciò che lui e i suoi colleghi vedono, sentono, pensano, immaginano e così via, e che comprenderebbe prontamente quando utilizzato in modo simile da altri. Un concetto distante dall'esperienza è un concetto che uno specialista qualsiasi – un analista, uno sperimentatore, un etnografo, persino un prete o un ideologo – utilizzano per fare avanzare i loro obiettivi scientifici, filosofici o pratici. “Amore” è un concetto distante dall'esperienza. “Stratificazione sociale” e forse per molte persone anche “religione” (e certamente “sistema religioso”) sono concetti distanti dall'esperienza; “casta” e “nirvana” sono vicini all'esperienza, almeno per i Buddisti e gli Induisti (Geertz, 1988, p. 73).

Obiettivo dell'antropologo: muoversi a zig zag tra concetti vicini e lontani dall'esperienza Evitare sia «Etnografia della stregoneria scritta da una strega» che «Etnografia della stregoneria scritta da un geometra»

Rottura con paradigma positivista:

- Sapere è prospettico (la sua elaborazione dipende da chi guarda)
- Conoscenza è frutto di un posizionamento
- Rapporto tra teoria e osservazione: coincidenza tra etnografia e antropologia perchè descrizione è già interpretazione)

L'ANTROPOLOGIA POSTMODERNA

Fine delle grandi narrazioni prodotte dalla modernità europea
(Lyotard, la condizione postmoderna, 1979)

Frammentazione e consapevolezza dei limiti del sapere

Si riflette sull'antropologia:

- Scrivere le culture; Clifford, Marcus, 1986

- Antropologia come Critica culturale., Marcus, Fischer, 1986
fondativi approccio postmoderno in antropologia

Testi

SVOLTA POSTMODERNA E AUTORITÀ ETNOGRAFICA

- etnografia (cioè testo etnografico) esito di scelte stilistiche e retoriche volte a costruire una specifica idea di alterità e di esperienza sul campo (esempio presente etnografico di Malinowski, coerente al suo modello epistemologico).
- Svolta dialogica: illustrare in quale modo la dialogia costruisce un aspetto essenziale della ricerca
- Abbandono del termine informatore con interlocutore
- Costruzione di testi dialogici e polifonici per mostrare la varietà dei punti di vista di chi compone la società
- Polifonia: oltre il monopolio della parola dell'antropologo

DIFFERENZIALE DI POTERE IN ANTROPOLOGIA AL CENTRO DELLA SVOLTA POSTMODERNA

Critica alla idea di cultura di Geertz: antropologo come colui che si appropria della cultura degli altri

Comprensione critica della propria società d'appartenenza: antropologia come "giro più lungo" (rimettere in prospettiva l'ovvietà del proprio mondo)



Versante applicativo

Antropologia applicata figlia del colonialismo

Ma dalla seconda metà del 20° secolo cambio di paradigma

Antropologia è nella cooperazione, nei contesti educativi, nelle migrazioni.

Progetto Fami impact

Frontiera Sud